

## Da usare per tagliare le tasse E per tornare grande ci sono sette miliardi

di **FOSCA BINCHER**

L'ultima volta che aveva parlato apertamente di politica era stato chiedendo al Parlamento il voto di fiducia. Da allora Silvio Berlusconi è restato zitto. Qualche retroscena, qualche indiscreto sulle riunioni con i collaboratori, mai però una frase ufficiale. C'è voluto il caso di Ruby Rubacuori per smuovere finalmente il Cavaliere, che stava dando nel momento più difficile della sua carriera politica, (...)

(...) l'impressione di restare alle corde in attesa degli attacchi dell'avversario del momento, Gianfranco Fini.

C'è voluta Ruby ad esempio per fare uscire dalla bocca del cavaliere un sostegno chiaro alle scelte di politica industriale dell'amministratore delegato della Fiat, Sergio Marchionne. «Ha detto la verità», ha sostenuto ieri Berlusconi concedendosi alla stampa al termine del consiglio europeo di Bruxelles, aggiungendo che «non ha negato che la Fiat ha avuto aiuti dall'Italia, tutti sappiamo che è stata molto aiutata. La Fiat è molto importante per l'Italia, il problema è che deve gestire degli stabilimenti in Italia dove il costo della manodopera è più elevato rispetto ad altri paesi e ci sono delle presenze sindacali e delle regole molto limitative per l'azienda. È positivo comunque che Fiat abbia deciso di restare qui».

### L'ACCORDO SUL DEBITO

Il premier italiano ha spiegato di avere portato a casa nel consiglio europeo l'accordo che aveva voluto e pazientemente negoziato Giulio Tremonti: quello che inserisce nelle nuove regole del patto di stabilità oltre al peso del debito pubblico anche quello del debito privato, oltre al risparmio delle famiglie e alla solidità del sistema bancario nazionale. L'Italia ha assai poco debito privato, perché gli italiani sono molto prudenti prima di chiedere soldi in prestito, e un'alta propensione al risparmio. Il mix ottenuto secondo Berlusconi «rende l'Italia seconda solo alla Germania in Europa nella graduatoria del debito reale».

La lettura è forse un pizzico ottimistica, ma non c'è dubbio che quello

negoziato a Bruxelles sia il vero e principale successo del governo italiano in questi due anni. Se fosse passata la prima versione del patto, all'Italia sarebbe toccata dal 2011 in modo obbligatorio una manovra di rientro dal debito di 200 miliardi di euro in cinque anni. Per l'Italia significa avere guadagnato proprio ieri 40 miliardi di euro per lo sviluppo del Paese. È come avere vinto all'Enalotto europeo.

E proprio questo particolare non di poco conto, finito ieri oscurato perfino nella conferenza stampa europea dal caso Ruby Rubacuori - unico tema delle domande - mette in risalto cosa è mancato e cosa manca al capo del governo in queste settimane.

### IL COLPO D'ALA

Il colpo d'ala e forse anche il coraggio di rischiare, perché male che vada se Fini gli votasse contro, al massimo nasce un governicchio Brancaloneone che non è in grado di reggere pochi mesi. È perfino un'eventualità remota, perché è assai difficile che ~~Pier Ferdinando Casini~~ aderisca al progetto e metta a rischio l'unica legge elettorale - il Porcellum - che potrebbero renderlo determinante al Senato in caso di nuove elezioni. Ma quel rischio vale il gioco di attacco sull'unico tema che potrebbe mettere tutti in imbarazzo e non danneggiare il Pdl: riforma del fisco e benzina per lo sviluppo. Ci saranno 7 miliardi a disposizione nel milleproproghe che verrà presentato a fine novembre. Non sono tanti, ma sono un buon argomento su cui sfidare chi ha teso le trappole al Cavaliere. Se cavalcherà quel tema, allora anche la riforma della giustizia avrà un suono meno sinistro. Basta avere coraggio.

